

ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 25 Novembre
Ore 19

Studio biblico comunitario
A cura del past. R. Lattanzio
TEMA:

Le nostre 95 tesi
Circolo Riforma della
Chiesa Valdese di Milano

Giovedì 26 Novembre
Incontro dell'Unione Femminile
a casa delle
sorelle Galetta

DOMENICA 29 Novembre

Ore 10
Incontro col Gruppo Giovani

Ore 11
Scuola domenicale
e
CULTO DI ADORAZIONE E
LODE AL SIGNORE

Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it

CALENDARIO BIBLICO
2016

a cura dell'ACEB/PB

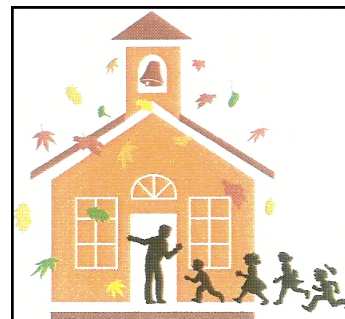


Il ricavato della vendita del
calendario è devoluto
interamente a favore della
Convenzione Battista dello
Zimbabwe

Caratteristiche:

- *Tema: Le benedizioni bibliche*
- *Foto: Viviana Arcidiacono*
- *Parte superiore: foto con versetto biblico*
- *Parte sottostante: mesi con versetti biblici giornalieri*
- *Pagine in appendice: indirizzario Pastori/re e Chiese dell'UCEBI*
- *Progettazione e grafica: Anna Dongiovanni*

Prezzo: € 3,50 cadauno



Notiziario
Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA
Altamura - via Parma, 58

n. 43 - Anno XXXV - **22/Novembre/2015** - diffusione interna - fotocopie

Il Giocoliere di Parole

Lancia e afferra con grande attenzione
lettere ordinate che si abbracciano strette,
lega insieme a qualche emozione
sorriso e pianto, sentimenti trasmette.

Tante parole sa dire lui solo,
s'ingegna e colpisce al suo parlare,
lui che io stesso sarò a ricordare
come un uccello si ricorda il suo volo.

Padrone di rime conduce l'inchiostro
con l'amore di un padre che accarezza suo figlio,
modella il reale per un piacere che è nostro
del quale è lui grato, da sempre il suo meglio.

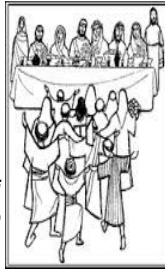
Un uomo dagli altri ben più che distinto
è quello che chiamo giocoliere di parole,
nel cuore degli altri rimanere lui vuole
questo ora accade, perciò egli ha vinto.

Un uomo che è arte e l'arte non muore.

Francesco Petronella
(gruppo giovani)

**UNA
PAROLA
PER
OGGI**

Una Parabola Eccellente **Invito a Cena**



Uno degli invitati, udite queste cose, gli disse: "Beato chi mangerà pane nel regno di Dio!". Gesù gli disse: "Un uomo preparò una gran cena e invitò molti; e all'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, perché tutto è già pronto". Tutti insieme cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e ho necessità di andarlo a vedere; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho preso moglie, e perciò non posso venire". Il servo tornò e riferì queste cose al suo signore. Allora il padrone di casa si adirò e disse al suo servo. "Va' presto per le piazze e per le vie della città, e conduci qua poveri, storpi, ciechi e zoppi. Poi il servo disse: "Signore, si è fatto come hai comandato e c'è ancora posto". Il signore disse al servo: "Va' fuori per le strade e lungo le siepi e costringili a entrare, affinché la mia casa sia piena. Perché io vi dico che nessuno di quegli uomini che erano stati invitati, assaggerà la mia cena".

(Luca 14:15-24)

Sinceramente gli interrogativi potrebbero essere vari, ma anche delle considerazioni e conclusioni dovrebbero farci riflettere su che cosa volesse significare il tutto. Un siffatto racconto è davvero un po' strano e occorre un po' di fantasia per risolvere e capire che mai questa parabola possa insegnare a noi credenti; quali le implicanze pesanti potrebbero influire per un comportamento degli invitati e loro conseguenze. Mbè qualcosa si può avanzare:

- Una festa con gran pranzo offerta gratis, e nessuno doveva pagare.
- La stranezza che una festa si fa e gli invitati tutti, stranamente tutti, proprio quel giorno erano impegnati diversamente. Ma perché non lo sapevano da tempo? E poi non potevano rimandare quegli impegni e andare benissimo a una festa organizzata?
- Altra stranezza: il padrone di casa che non avendo la presenza dei suoi amici invitati, dice ai servi: fate venire al banchetto tutti i vari disabili (poveri, storpi, ciechi e zoppi). Ma costoro non li poteva invitare anche prima? Ed ancora ci sono posti! E il padrone dice ai servi di andare ancora più in periferia a costringere la gente a venire: affinché la mia casa sia piena... Ma perché tutta quell'altra gente estranea a partecipare a un così importate banchetto partecipa? E infine il padrone, indignato, sentenzia ancora dicendo: "Ben vi dico che nessuno di quegli uomini che avevo invitato assaggerà la mia cena!

E a questo punto il quadro è completo. Allora una deduzione o conclusione occorre darla a questa curiosa storiella non a lieto fine in una certa visione. Ma per tutto quel che è successo chi ne trova vantaggio?

**Signore perdona il nostro silenzio,
quando avremmo dovuto parlare.**

**Perdona le nostre parole vuote,
quando avremmo dovuto agire.**

**Perdonaci di aver confuso
il tuo Evangelo con la nostra saggezza.**

**Perdonaci di aver limitato il nostro
servizio a chi ci era simpatico.**

**Perdonaci la nostra mediocrità,
la nostra mancanza di amore e di
generosità.**

**Perdonaci le nostre offese
come noi le perdoniamo a chi ci ha offeso.**

**Insegnaci a perdonare,
senza ferire chi perdoniamo.
Per Gesù Cristo, il nostro Salvatore.**

(Comitato italiano della Cevaa, *Al di là della barriera*, 1995, p. 53)

preghiera



Dio e Padre santo,

noi veniamo a te questa mattina a pregarti, affinché tu possa consolare i nostri cuori addolorati per la perdita del caro fratello Nicola. Pur consapevoli di essere un fatto fisiologico, per noi mortali è il salario della vita terrena.

Nicola esaltava sempre questo punto centrale, come il nucleo della materia, passaggio obbligatorio per la vita spirituale eterna.

Signore, ti chiediamo, come chiesa unita, di darci forza e coraggio, affinché il tuo spirito possa colmare il vuoto che ci ha lasciato Nicola. La sua figura, con il suo talento, la sua espressione, le sue appassionante preghiere, il suo umorismo, come tanti scrittori fanno per mantenere viva l'attenzione del lettore, è stata una capacità espressiva non comune, inestinguibile ricercatore della Parola di Dio. Signore, Nicola ha dimostrato di avere avuto tutte le capacità di essere un condottiero, un portatore della Tua Parola. Perciò siamo sicuri che ora, nella luce e nello splendore, è vicino a Te, con gioia a lodarti, nel Regno eterno dei cieli. Alleluia. Amen.

Giuseppe Chironna (membro di chiesa)



Il coro MAG (MAGNIFICAT) il 14 novembre 2015 ha presentato una serata musicale intitolata "Sorgente Viva" presso l'auditorium del Castello di Miglionico (Matera).

Alla serata è intervenuto il pastore Ugo Anderson.

Il coro MAG è formato dalle comunità Evangeliche Cristiane Battista di Matera, Altamura e Gravina ed è diretto dalla M^o Concetta Aquila con l'accompagnamento dell'organista-pianista Agostino Lorusso.

La M^o Concetta, con la sua bellissima voce da soprano, oltre ad altri due brani, ha cantato "La vita mia": musica scozzese con parole del fratello Nicola Nuzzolese, chiamato pochi giorni fa dal Signore. Lui stesso è stato corista nel coro e grande sostenitore del canto corale dedicato al Signore.

Credo che, in qualche modo, anche questa curiosa parabola raccontata da Gesù ai suoi discepoli ha un senso. E penso sia anche questa una parabola assimilabile alla serie delle "Sentenze della mezzanotte". E dunque occorre sciorinare le cose per dare un senso alle varie possibilità deducibili.

E andiamo per gradi:

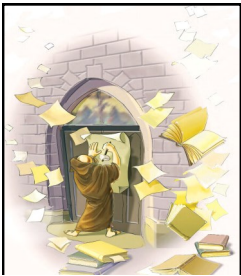
- Le sentenze della mezzanotte sono indiscutibili; trattasi di sentenze di un Giudice, uno e assoluto, che dopo aver verificato con oculatezza e valutato il tutto, e ben sollecitamente, il suo responso è improvviso e immediato!
- Gli invitati alla cena non hanno scusanti valide; la loro non partecipazione alla cena del loro generoso "Signore" (...) denota mancanza di rispetto e più ancora "disinteresse" a partecipare a una cena, fosse una e sola, ma "importantissima", della quale forse non ce ne sarebbe mai più stata una simile. Come dire (o poteva dire) quel "Signore": "Va bene, scuso gli amici, li inviterò un'altra volta a una supergalattica cena"! No! Non dice così, anzi conclude che "quegli uomini (miei amici) non assaggeranno mai più quella cena!"
- Nelle previsioni di quel "Signore" c'erano sicuramente le possibilità per "altri" e ben più meritevoli di far parte di una "cena" coi fiocchi! Il palazzo di quell'uomo o di quel "Signore" doveva essere immenso e vario, che poteva certamente invitare "tutti" gli abitanti di quella città! E, dopo la varia raccolta di gente disponibile anche nell'apprezzare un invito simile a una "cena" da ricordare per sempre, valeva la pena accettare l'invito.

E spostiamoci nella realtà ben possibilistica di ora. Dio, Signore del cielo e della terra, che da lungo tempo ha avvisato di una Grande Festa che sarà fatta e con una Cena da bandire con cose ottime e durature...

Gli invitati che disertano la Cena di Dio, non la meritano mai più. Sono i miseri, i deboli, i poveri anche spirituali che, accettando l'invito al perdono e il dono della Grazia di Dio operato per il sacrificio di Cristo sulla croce, dà solo paternità di figli di Dio e dunque coeredi di Gesù nel godimento di una VITA NUOVA ed eterna nel Regno dei cieli e nella gioia perenne attorno alla Santità e Maestà divina dell'Onnipotente Dio, Creatore e Signore dell'Universo, Luce e Magnificenza d'una VITA VERA che si perpetuerà di eternità in eternità. E il pensiero di riflessione da fare è solo tuo, caro amico.

La "Parola Alta" si è espressa. Ella attende una tua risposta. Non fare come gli invitati indelicati! Qui si tratta di una Cena senza fine. Non penso che vorrai pensare a una fine senza mai più, in eterno, una Cena!

Nicola (12 agosto 2015)



Le nostre 95 tesi

**CIRCOLO RIFORMA DELLA CHIESA
VALDESE DI MILANO**

4 – LA VERITÀ

Il rapporto con la verità degli altri

Giovanni 8,31-32; 14,6

38) Siamo chiamati, come chiese e come singoli credenti, ad ascoltare e a capire profondamente le “verità degli altri” fino a sentirle risuonare intimamente in noi. Infatti nella verità altrui può sempre nascondersi un’implicita, sottaciuta verità evangelica: una verità per noi, che ci interpella come cristiani.

39) Comprendere le “verità degli altri” ci permette quindi di guardare alla verità dell’Evangelo ponendoci dal punto di vista degli altri. Potremo scoprire così dell’Evangelo un frammento inespresso di verità che prima ci era sfuggito, proprio perché continuavamo a guardare l’Evangelo solo dal nostro punto di vista.

40) La verità per gli uomini e le donne è un’aspirazione, una tensione esistenziale che dovrebbe tradursi in un cammino di ricerca e confronto con gli altri, di rispetto e ascolto. La verità per i cristiani è una tensione teologica, che non dovrebbe tradursi in imposizioni e chiusure, ma rimanere aperta a una continua interrogazione.

41) Gesù è stato un uomo in ascolto senza pregiudizi, in ricerca e aperto al dialogo. Anche noi, come suoi discepoli, siamo chiamati ad essere disponibili ad imparare da tutti, a «*esaminare ogni cosa e ritenere il bene*» (*I Tessalonicesi 5,21*).

42) La ricerca della verità è un percorso complesso che non permette facili scorciatoie. Ci rendiamo conto che la nostra ricerca di verità e quella degli altri potrebbero essere tentativi di arrivare allo stesso fine seguendo percorsi diversi e talvolta divergenti. Nel momento in cui la mia verità incontra quella degli altri, si apre la possibilità di un confronto fecondo.

43) Come cristiani, per fedeltà all’unico Evangelo, solchiamo il mare quali barche con la vela dispiegata a ricevere il vento dello Spirito che «*soffia dove vuole*» (*Giovanni 3,8*).

44) La fede è altro rispetto al presunto possesso della verità. Né noi, né gli altri possiamo credere di gestire la verità. Il perno dei rapporti fra le nostre visioni e quelle altrui è costituito dal reciproco ascolto; e l’ascolto si accompagna e si costruisce anche con il silenzio verbale che permette l’affiorare di diverse modalità di comunicazione meno rigide delle parole, apparentemente precise.

45) Nella fede pensiamo che la persona di Cristo e il suo insegnamento siano la verità ultima sulla nostra vita. Ad essa noi tendiamo nella ricerca delle verità penultime, pure loro necessarie per vivere, e presenti nelle più diverse situazioni sociali e culturali. Come testimoni della verità in cui crediamo, siamo anche aperti al confronto con altre verità credute e testimoniate per arricchire spiritualmente e culturalmente la nostra vita. Non possediamo la verità ultima ma ne siamo posseduti.

46) La volontà di Dio si realizza anche attraverso persone che ignorano di essere uno strumento nelle Sue mani. Dobbiamo impegnarci affinché tutte le persone che operano per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato collaborino, a prescindere da ideologie e preconcetti.

47) La verità di Dio, in cui soffia lo Spirito e confessata in modi diversi dalle chiese nel mondo, ci apre all’unità dei cristiani secondo l’invito di Cristo (*Giovanni 17,21*). L’unità dei cristiani acquista il suo vero senso nel più ampio orizzonte di unità dell’umanità intera.

Giovanni 17,14-21